

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 giugno 1997 sono scaduti la maggior parte dei nulla osta provvisori rilasciati ai cittadini albanesi accolti in Italia per motivi umanitari, ai sensi del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito dalla legge 19 maggio 1997, n. 128;

non sembra siano state avviate le procedure di rimpatrio dei predetti albanesi, anzi pare che il Ministro interrogante abbia diramato una circolare con la quale si invitavano i responsabili dei centri di accoglienza a rassicurare i loro ospiti circa la non imminenza del rimpatrio;

nella predetta circolare si paventava anche la concessione di agevolazioni per gli albanesi che decideranno di rientrare autonomamente in patria;

si va, insomma, verso una strisciante proroga di fatto dei permessi di soggiorno provvisori rilasciati in base al decreto-legge n. 60 del 1997 —:

se quanto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali fondi si intenda utilizzare per elargire le predette agevolazioni;

se non ritenga che occorra un atto avente forza di legge per prorogare ulteriormente la permanenza in Italia dei profughi albanesi. (4-11413)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che all'interno del ministero dell'ambiente prestino servizio i magistrati del Tar Goffredo Zaccardi, Adolfo Metro, Giuseppe Minicone, Caro Lucrezio Monticelli, Pietro Morabito, Antonio Camozzi;

quale sia il loro effettivo incarico, con quale provvedimento amministrativo sia stato formalizzato, in che data e per quale importo;

se tali magistrati risultino anche componenti di commissioni ministeriali per le quali sono previste indennità;

se corrisponda al vero che alcuni di essi svolgano tuttora, oltre all'incarico di consigliere giuridico del ministero, anche attività giudicante e come questo grave conflitto di interessi venga valutato dai ministri interrogati;

quali siano i componenti della commissione « Via » e della commissione tecnico-scientifica del ministero dell'ambiente, quale fosse il loro effettivo incarico al momento della nomina e in che data sia avvenuta;

se corrisponda al vero che alcuni collaboratori della segreteria e del gabinetto del ministro dell'ambiente siano stati inseriti in dette commissioni, ai cui membri vengono erogati consistenti emolumenti.

(4-11414)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 3 « Flaminia », nel tratto a nord di Foligno, risulta parzialmente adeguata ormai da oltre un decennio;

il nodo più pericoloso risulta quello di Nocera Umbra, dove la statale transita interamente nel centro abitato;

i lavori di costruzione della variante di Nocera Umbra sono iniziati nel 1988 ed ancora oggi non sono stati ultimati;

la articolazione degli stessi non ha, nonostante l'entità dell'investimento finora eseguito, ancora consentito neanche una parziale utilizzazione delle opere realizzate, conservando tuttora in essere un passaggio a livello ferroviario con la linea ferroviaria Orte-Falconara;

su tale appalto si sono susseguiti più contratti con successive perizie di variante e suppletive, ma con lavori ancora non completati;

a tutt'oggi risulta fermo presso il compartimento Anas di Perugia, da oltre nove mesi, una ulteriore perizia relativa ad interventi necessari alla salvaguardia di reperti archeologici su una rampa dello svincolo Nocera Sud, completa di tutti i pareri -:

quale sia l'importo dei lavori fin qui finanziati ed il livello di avanzamento rispetto al completamento dell'opera;

se non sussistano da parte dell'Anas - compartimento di Perugia, gravi inadempienze in termini di direzione lavori e conduzione tecnico-amministrativa degli stessi;

quale sia il livello di contenzioso con l'impresa esecutrice che risulta avere raggiunto, tra revisione prezzi e « riserve », un importo superiore ai dieci miliardi di lire;

se non ritenga che da parte dell'attuale capo compartimento non sussista una evidente incapacità gestionale per condurre tale commessa realizzativa, provocando gravi oneri finanziari non preventivati né quantizzati per l'ente;

se non ritenga che a carico della direzione generale dell'ente possano ravvisarsi in proposito gli estremi di omissione di atti d'ufficio, e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose iniziative intenda adottare. (4-11415)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-18792, presentata il 14 febbraio 1996 e rivolta al Ministro di grazia e giustizia del tempo, a firma di alcuni deputati ed avente quale primo firmatario l'onorevole Lorenzo Strik Lievers e quali cofirmatari, oltre all'onorevole Paolo Vigeveno, altri tre deputati in carica nella XII e nella XIII legislatura, venivano portate a conoscenza

dello stesso ministero le vicende della gestione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania nonché alcuni fatti oggetto di esposti avverso esponenti del mondo giudiziario e si concludeva con le seguenti richieste: « quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda adottare per appurare i termini della situazione segnalata ed eventualmente prendere le misure che si rivelassero necessarie; 2) se, in particolare, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania, da estendere — se del caso — ad altri uffici giudiziari, al fine di verificare l'esistenza dei "comportamenti anomali" e "delle aree protette" di cui si parla negli esposti sopra citati. »;

con il sopraggiungere dello scioglimento anticipato delle Camere, che pose fine alla XII legislatura, l'interrogazione sopra descritta rimase senza risposta;

nell'aprile 1996 è stato pubblicato, sul supplemento delle *Cronache parlamentari siciliane*, il resoconto dell'indagine svolta dalla Commissione regionale antimafia costituita dalla regione Sicilia nel quale si leggono, tra l'altro, le seguenti valutazioni: « Per l'inchiesta sullo Iacp di Catania... dagli atti e dalle audizioni sono emersi molti elementi negativi. Una radicata conflittualità... la sensibilità ad interessi politici di parte... il continuo ricorso a consulenze e incarichi esterni con ingiustificato aggravio di spese per un istituto già sull'orlo della bancarotta (*omissis*). Lo stato debitorio dell'ente nei confronti della Sicilcassa è gravissimo (*omissis*). L'Istituto bancario creditore, cosa incomprensibile, era comunque disposto a ridurre il debito da circa centosettantacinque miliardi a circa cento miliardi, con una graziosa regalia di ben settantacinque miliardi (*omissis*). La realtà è che l'Iacp di Catania è stato gestito con logiche affaristiche e clientelari (*omissis*) »;

nei mesi scorsi l'avvocato Francesco Messineo, residente in Sant'Agata Li Battiati (Cap 95030) in via G. Sanfilippo n. 18/D3, ha inoltrato al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la

Corte di cassazione, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina, al Presidente della Commissione parlamentare « antimafia » e al Presidente della Commissione parlamentare regionale antimafia di Palermo, ampio esposto su torti dallo stesso asseriti al quale sono stati allegati ventuno documenti ritenuti probatori delle ragioni ivi enunciate;

a seguito di atto « recesso » emanato in data 11 febbraio 1997 dall'Iacp di Catania, l'avvocato Francesco Messineo è stato privato delle funzioni di direttore generale *pro tempore* dell'Iacp di Catania, vicenda in ordine alla quale è pendente giudizio avanti al Tar locale;

i disservizi e gli sprechi che caratterizzarono la gestione dell'Iacp di Catania hanno altresì formato oggetto dell'esposto in data 9 novembre 1996 del sindacato confederale Sal ed a firma del segretario provinciale di detto sindacato, Carmelo Percolla, diretto - tra gli altri - al Ministro dei lavori pubblici e alla procura generale della Corte dei conti di Palermo;

la situazione descritta nella interrogazione a firma del deputato Strik Lievers ed altri in data 14 febbraio 1996 e quella che si desume dalle vicende degli ultimi 15 mesi ha suscitato vivo allarme in provincia di Catania ed ha visto crescere il malcontento di assegnatari senza interlocutore e di dipendenti dell'Iacp in stato di virtuale abbandono;

il « caso » Iacp di Catania appare emblematico di un regime che: 1) non tollera dissensi e voci fuori dal coro per gli esposti sottoscritti dallo stesso avvocato Francesco Messineo ed inviati ad autorità varie; 2) occupa le istituzioni e riesce ad asservirle al proprio disegno con il coinvolgimento degli uomini degli apparati pubblici, e che 3) in qualche caso, arriverebbe persino a coinvolgere esponenti del mondo giudiziario;

la mancata risposta all'interrogazione in data 14 febbraio 1996 non può non apparire - allo stato - che un effetto dell'anticipato scioglimento delle Camere

del febbraio 1996, ragione per la quale con il presente atto essa viene fatta propria dall'interrogante e integrata degli elementi conoscitivi suesposti -:

quali iniziative abbia assunto o intenda adottare per appurare i termini della situazione segnalata ed eventualmente prendere le misure che si rivelassero necessarie;

se, in particolare, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione presso gli uffici giudiziari interessati alla vicenda, al fine di verificare l'esistenza dei « comportamenti anomali » e delle « aree protette » di cui si parla negli esposti sopra citati. (4-11416)

MARTINAT. — *Ai Ministri di lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

la strada E45 Orte-Cesena risulta un'arteria nazionale a grandi volumi di traffico, soprattutto commerciale;

tale vocazione è stata ancora di più incrementata dall'apertura del collegamento diretto con la A14 a Cesena, con specifico svincolo e casello autostradale;

la mancanza di pedaggi, associata alla diretta complementarietà con l'autostrada A1, richiama sempre più correnti di traffico commerciale e turistico;

il tratto umbro, seppure oggetto di specifico finanziamento, presenta un limitato livello di efficienza, per lo stato sia delle pavimentazioni, sia della segnaletica, sia ancora dell'assistenza all'utenza (piazze di sosta e servizio SOS) -:

quali siano gli interventi manutentori straordinari realizzati con gli impegni finanziari specificatamente previsti;

quali siano i residui finanziari di tale investimento e quali siano i programmi operativi per il loro impegno;

se sull'operato del responsabile compartimentale su tale vicenda non occorra

procedere ad una specifica richiesta per riscontrare eventuali negligenze ed inadempienze di istituto. (4-11417)

MARINACCI, VOLONTÉ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della foresta umbra in agro di Monte Sant'Angelo, provincia di Foggia, è ubicata la base militare dell'aeroporto di «Iacotenente», il cui centro radar costituisce importante struttura di vigilanza posta a difesa dello spazio aereo e ultimo baluardo di avvistamento e di controllo per l'est europeo;

tale base impiega duecentocinquanta unità tra ufficiali e sottufficiali i quali svolgono diligentemente, vista la posizione strategica, e costantemente, la loro missione, e si sono ivi trasferiti anche con le loro famiglie vivendo nei paesi limitrofi, costituendo nel contempo anche fonte economica per quei comuni che li ospitano, oltre che elementi di vigilanza di primaria importanza;

si sono recentemente diffuse voci secondo le quali il Ministero della difesa sarebbe intenzionato a ridimensionare la base;

tali voci stanno allarmando le comunità locali, la cui economia, che come già detto, certamente non florida, trae dalla presenza un forte sostegno dando inoltre occupazione ad almeno cinquanta lavoratori addetti ai servizi di pulizia e mensa, oltre all'indotto in contrade interne del promontorio garganico, da sempre considerate zone svantaggiate e deboli —:

se confermi tale incomprensibile volontà di ridimensionamento della base militare e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere a tutela dei lavoratori oggi occupati presso la struttura di difesa, considerando che, in assenza di provvedimenti, la perdita dei posti di lavoro costituirebbe un insostenibile ed ulteriore impoverimento per tante famiglie, stante l'assenza di altre possibilità occupazionali per

dipendenti la cui età costituirebbe motivo di esclusione di reimpiego. (4-11418)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 9 marzo 1997 a Brenzone (Verona), sul lago di Garda, la maggiore autorità venatoria del Monte Baldo il geometra Giramonti, con l'ausilio di altri cacciatori e della guardia venatoria del corpo di vigilanza e protezione della fauna della provincia di Verona, Renzo Facchini, di Malcesine, uccideva «Bambi» un giovane daino esemplare di *Dama Vulgaris*, amatissimo dai bambini della zona;

l'uccisione è avvenuta davanti ad una folla di abitanti e turisti che inutilmente si sono opposti e che hanno definito tale atto un gesto disumano, indecente e arrogante;

in seguito il signor Giramonti aveva dato le dimissioni dalla Riserva alpina di Brenzone;

in data 7 giugno 1997, da un articolo dell'*Arena* si apprende che il signor Luigi Giramonti è stato nominato presidente del comprensorio alpino di caccia «A» Monte Baldo che ha sede presso la comunità montana del Baldo, in via A. De Gasperi 45, a Caprino Veronese;

tale nomina ha ricevuto numerose critiche non solo dagli abitanti di Brenzone, adulti e bambini, ma anche da cacciatori della zona, che non hanno dimenticato l'uccisione del daino e soprattutto le modalità;

anche se la nomina da parte della provincia risale al dicembre del 1996, alla luce degli eventi accaduti successivamente, appare difficilmente accettabile da parte di numerosi cittadini del comprensorio del Baldo —:

quali iniziative intenda intraprendere presso la provincia, affinché si proceda alla revoca della nomina del signor Luigi Giramonti a presidente del Comprensorio alpino di caccia «A» Monte Baldo;

quali siano i risultati dell'inchiesta giudiziaria aperta a seguito della presentazione delle numerose denunce presentate sull'uccisione del « Bambi ». (4-11419)

MELOGRANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro *pro tempore* Ronchey del 5 luglio 1993 il professor Francesco Perfetti, studioso di chiara fama, fu nominato presidente della fondazione « Vittoriale degli italiani », sita nella villa di Gabriele D'Annunzio sul lago di Garda, oggi dedicata a museo;

a sostituire il professor Perfetti è stata in questi giorni chiamata la professoressa Annamaria Andreoli, le cui competenze, in tema di dannunzianesimo, sono state oggetto di molte polemiche e, in più occasioni, pubblicamente smentite —

in base a quali considerazioni abbia ritenuto opportuno abbassare la qualità della presidenza di un istituto prestigioso come il Vittoriale dannunziano, affidandola a persona che presumibilmente non sarà in grado di radunare, attorno alle iniziative dell'istituto, la comunità scientifica.

(4-11420)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi tre mesi i responsabili di alcuni uffici pubblici torinesi (locali e decentrati) illustrano alla stampa che cosa si sta facendo per restaurare le parti del Duomo di Torino e del Palazzo Reale gravemente danneggiate dall'incendio dell'11 aprile 1997;

recentemente sono stati stanziati dal Parlamento circa cento miliardi di lire per il recupero delle opere danneggiate;

altre somme sono state messe a disposizione da enti locali, banche, privati e cittadini;

restano avvolte nel mistero le cause dell'incendio;

non è stato neppure diffuso — da parte delle competenti autorità — l'elenco delle opere andate distrutte o danneggiate;

non si hanno notizie dell'indagine in corso da parte della magistratura;

fino ad oggi a pagare sono stati, ancora una volta, soltanto i contribuenti, mentre i responsabili della vigilanza, della custodia, della manutenzione degli edifici compromessi non perdono occasione per illustrare alla stampa le proprie benemerenze circa il recupero delle opere danneggiate —

quale sia il parere dei Ministri interrogati circa la gravissima vicenda dell'incendio, l'ingiustificato silenzio che circonda le indagini e la misura dei danni sopportati definitivamente dal patrimonio storico nazionale nonché dall'erario.

(4-11421)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 della Costituzione, « l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro »;

tra la seconda metà del 1991 e l'inizio del 1995 le persone occupate sono diminuite di quasi un milione trecentomila unità; di quasi settecentomila nel centro nord, il 4,5 per cento; di quasi seicentomila nel Mezzogiorno, il nove per cento;

in Italia il tasso di disoccupazione è passato dall'8,8 per cento delle forze di lavoro nel 1992 al 12,1 per cento nel 1996;

alla riduzione del numero degli occupati e all'aumento della disoccupazione non si è associata una riduzione dell'alta quota dei lavoratori irregolari, non registrati dalle imprese ai fini fiscali e previdenziali;

i settori economici interessati dalla presenza di irregolarità nel mercato del lavoro sono numerosi: a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che nelle costruzioni si stima che sia irregolare un rapporto di lavoro su tre, nel settore manifatturiero e nei servizi quasi uno su dieci, mentre nel complesso si tratta di due milioni quattrocentomila posizioni lavorative;

la concorrenza è distorta, la crescita delle imprese impedita, l'efficienza dell'intera economia diminuita;

in passato, l'attenzione dei sindacati e degli studiosi di economia del lavoro era rivolta soprattutto ai fenomeni dell'economia emergente, e più in particolare al lavoro ufficiale;

solo in questo ultimo decennio si è cominciato a scoprire che, in realtà, il lavoro sommerso costituisce un fenomeno estremamente diffuso e sul quale bisogna porre particolare attenzione, proprio per le sue caratteristiche essenziali, per un suo connotato di fondo, che è quello appunto di riguardare un tipo di attività che si sottrae alle leggi, ai controlli pubblici e sindacali, che trova il suo fondamento in uno sfruttamento esasperato del lavoro umano e il suo apparente vantaggio in un risparmio sui contributi assicurativi e sulle stesse retribuzioni, pagato dalle imprese con maggiori imposte;

un vantaggio relativo, quindi, e che comunque si realizza a spese dei lavoratori, i quali in queste condizioni si vedono mortificati nella tutela dei loro interessi, garantiti dalla nostra Costituzione;

in Italia vi è un disperato bisogno di lavoro; ci sono infatti due milioni e ottocentomila persone in cerca di un posto; tra loro, il sessanta per cento è a caccia del primo impiego;

soprattutto tra i giovani vi sono quelli che si alzano la mattina con un solo pensiero; le cento mila lire per tirare a campare, in attesa che un posto vero prima o poi salti fuori oppure sono rassegnati alla

posizione di eterni disoccupati; lavoro in nero, quando c'è, altrimenti il buio assoluto;

il 30 giugno 1997 il quotidiano *il Giornale* pubblicava un articolo dal titolo emblematico, che riassume la situazione sul lavoro oggi in Italia: « Quelli che sbarcano il lunario. Storie di gente che s'arrangia con un milione al mese »;

è indispensabile attuare interventi volti a ridurre le diseconomie esterne ed a migliorare le condizioni dell'ambiente economico e sociale, innalzando il livello di legalità;

le inefficienze delle amministrazioni centrali e di quelle locali nella definizione di progetti di infrastrutture e opere pubbliche hanno finora ostacolato l'utilizzo dei rilevanti fondi e dei finanziamenti disponibili, per importi cospicui, in sede europea;

il loro proficuo impiego in opere utili alla comunità civile e alla produzione consentirebbe di attenuare le carenze nella dotazione di capitale pubblico e di sollevare una situazione occupazionale profondamente depressa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza dell'attuale Esecutivo, che non risulta abbia assunto finora delle fattive iniziative per risolvere il problema occupazionale, specie quello giovanile -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi del Paese, dovendosi tutelare il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, così come stabilisce l'articolo 35 della Costituzione;

se non ritengano opportuno far emergere le diffuse attività irregolari, magari rimuovendo le cause che frenano gli investimenti pubblici e privati;

se il Governo sia a conoscenza del notevole incremento del numero di lavoratori che svolgono la loro attività in

« nero » e come intendano fattivamente porre fine a questo triste fenomeno, in palese violazione della legge e contrario alle norme costituzionali;

se non ritengano che tale situazione sia la conseguente prova della pessima politica governativa in materia occupazionale;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire attraverso provvedimenti legislativi volti ad escogitare forme contrattuali nuove e flessibili, rivalutando l'interesse nei confronti dell'istituto dell'apprendistato e del contratto di formazione e lavoro;

se il Governo non ritenga doveroso rendere meno costoso il mercato del lavoro regolare, attraverso provvedimenti di esenzione e di riduzione degli oneri fiscali e previdenziali sul costo del lavoro;

come il Governo intenda rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito l'utilizzo dei rilevanti fondi e finanziamenti disponibili anche in sede europea;

quali iniziative intendano adottare per risolvere il grave problema occupazionale nel suo complesso, e più in particolare quello giovanile. (4-11422)

MITOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza stampa del 30 giugno 1997 il presidente della giunta provinciale della provincia di Bolzano ha espresso pesanti giudizi sull'operato del magistrato alle acque di Venezia accusandolo di: « non avere fatto nulla per rafforzare gli argini del fiume Adige nella bassa atesina, nonostante tutti gli avvertimenti e gli appelli che erano stati rivolti e non solo da noi... » —:

quali fossero gli impegni assunti dal magistrato stesso in ordine ad opere di sistemazione della zona tuttora a rischio;

se corrisponda a verità quanto asserito dal presidente Durnwalder;

quali interventi intenda promuovere per risolvere un problema che sembra derivare anche dai lavori di sistemazione idraulica compiuti a monte dalla provincia autonoma di Bolzano, dando garanzia e sicurezza alla popolazione, in particolare del comune di Salorno ed altri limitrofi, già duramente colpita più volte e sempre in allarme nei periodi di cattivo tempo per l'incombere di possibili straripamenti del fiume Adige. (4-11423)

DE CESARIS, STRAMBI, BONATO e VALPIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nell'ambito degli investimenti immobiliari iscritti tra i compiti di istituto nel 1977, l'Inpdap ha acquistato a Marghera (Venezia) dalla società « Cita » (che ha dato il nome al quartiere) circa seicento appartamenti da locare;

il complesso è stato gestito e amministrato fino al 1995 dal ministero del tesoro con esiti disastrosi, a causa di una costante non rispondenza dei servizi erogati ai costi attribuiti agli inquilini, legata alla assoluta mancanza di trasparenza amministrativa e correttezza gestionale;

ciò ha indotto gli inquilini del quartiere « Cita » a costituirsi in comitato di quartiere, al fine di costruire una forma di autotutela capace di proporsi come soggetto collettivo nei confronti della proprietà e del gestore del tutto evanescenti;

appare necessario ed improrogabile avviare momenti di incontro su aspetti primari per la vita del quartiere, quali: 1) la determinazione del canone, 2) l'erogazione dei servizi, 3) la rendicontazione delle spese ingiustificate attribuite; 4) il degrado strutturale; aspetti che hanno portato, tra le forme di lotta una continuativa contestazione dei canoni di locazione e delle spese ingiustificate attribuite;

i reiterati tentativi degli inquilini, affiancati anche dalla amministrazione co-

munale di Venezia, di stabilire istanze di confronto con la proprietà sono stati frustrati dalla stessa sia sottraendosi agli impegni verbalmente enunciati, sia promuovendo interventi giudiziari, tutti, peraltro, esitati negativamente per l'Inpdap;

nell'ambito della crescente conflittualità degli inquilini del quartiere « Cita », supportati dalla struttura tecnica e legale del comitato di quartiere, nel 1996, dopo l'ennesimo esposto, la procura presso la pretura di Venezia ha rinviato a giudizio l'Inpdap;

nel 1996 il comune di Venezia assunta la gravità della situazione di degrado degli alloggi e degli stabili del quartiere « Cita », con conseguenti gravi pericoli per l'incolumità pubblica, ha emanato nel luglio 1995 ordinanza del sindaco, perfezionata nel 1996, con ingiunzione alla proprietà di intervenire per rimuovere i pericoli ed ottemperare alle relative disposizioni di legge;

il sindaco di Venezia, dottor Cacciari, e l'assessore alla casa, dottor Santillo, si sono attivati presso il presidente dell'Inpdap e il direttore generale, dottor Carta, al fine di favorire una soluzione extragiudiziale e l'ormai ventennale contenzioso tra inquilini e proprietà, nella consapevolezza che al di fuori di un accordo negoziale, si determinerebbe una situazione drammatica in termini umani, sociali e di ordine pubblico, in una città che vive da anni una forte tensione abitativa;

sono passati ormai tre mesi dal primo incontro senza che la direzione provinciale dell'Inpdap di Venezia abbia trovato modo di sciogliere le riserve « tecniche » e dare via al tavolo, profilandosi così l'ennesima elusione di assunzione di responsabilità da parte della proprietà —:

se siano a conoscenza degli esiti disastrosi e poco trasparenti della gestione e del degrado degli immobili di proprietà dell'Inpdap nel quartiere « Cita » di Venezia;

per quali motivi l'Inpdap non abbia ottemperato all'ordinanza del sindaco di Venezia del luglio 1995, perfezionata nel 1996, e di chi sia la responsabilità di ciò;

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia aperto in tempi brevissimi il tavolo di trattativa tra il comitato di quartiere « Cita », l'amministrazione comunale di Venezia e la direzione provinciale dell'Inpdap. (4-11424)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risultano nelle ultime settimane ritirati dal commercio alcuni prodotti della ditta Artsana-Chicco, e precisamente l'articolo 64160 « golosone », l'articolo 61698 « mano e piede » e l'articolo 64192 « posatone »;

questi articoli sono in commercio da almeno venti anni e sono stati utilizzati da numerose generazioni di neonati come dentaruoli e, quindi, portati continuamente alla bocca e succhiati; sembrerebbe che il motivo del ritiro dal commercio sia da imputarsi al tipo di materiale plastico utilizzato per la costruzione di questi giochi, che risulterebbe cancerogeno;

la ditta Artsana, interpellata circa le motivazioni del ritiro dei suddetti articoli, non ha voluto rilasciare dichiarazioni —:

quali siano i motivi del ritiro dal commercio dei prodotti elencati;

da chi e quando sia stata data l'autorizzazione per l'immissione al commercio e in base a quali analisi circa l'innocuità dei prodotti stessi;

se non ritengano opportuno dare ampia pubblicizzazione al ritiro dei suddetti articoli e alle motivazioni di questo, onde evitare che i genitori, ignari delle nuove disposizioni e delle loro motivazioni, possano continuare ad offrire oggetti di svago e dentaruoli che non rispettano le norme di sicurezza e di salute;

se non intendano nel futuro rendere più rigidi i criteri per l'immissione al commercio di articoli per neonati. (4-11425)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

come già ampiamente documentato e divulgato da organi di informazione locali e nazionali, risulta che il lago di Varese ed il litorale adriatico, precisamente in località di Grado (Gorizia) sono aree interessate ed occupate da alte densità di coromorani e svassi;

l'alimentazione delle specie sopraccitate è a totale ed esclusiva base di pesci, mitili e crostacei;

l'eccezionale densità e presenza numerica degli anatidi sopraccitati porta ad un grave pregiudizio della pesca sul lago di Varese ed a un impoverimento delle coste adriatiche antistanti il litorale di Grado (Gorizia) -:

quali misure intendano adottare affinché, nel rispetto degli equilibri naturali, le sopraccitate specie di anatidi non abbiano a mettere a rischio l'esistenza della fauna ittica dei bacini su menzionati.

(4-11426)

MALAVENDA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori dell'azienda ospedaliera « Monaldi-Cotugno » di Napoli sono in stato di agitazione, che è culminato nell'occupazione degli uffici del direttore generale, dottor Domenico Pirozzi, il giorno 2 luglio 1997, a causa di un'ordine di servizio che elimina ogni relazione sindacale e vanifica il grande sforzo prodotto dai dipendenti di questa azienda per migliorare il servizio sanitario. Il direttore generale, con decisioni che l'interrogante ritiene autoritarie verso i dipendenti, crea disposizioni di servizio che rendono inefficiente e pericoloso per l'utenza il servizio di pulizia dell'ospedale;

quest'ordine di servizio elimina infatti la turnazione notturna degli ausiliari, necessaria per l'espletamento della pulizia generale, in quanto la nuova pavimentazione è inadatta all'opera di pulizia mattutina, pomeridiana;

lo Slai Cobas teme che quest'altro episodio faccia parte di una strategia di privatizzazione ingiustificata di servizi pubblici efficienti, in quanto anche le macchine lavapavimenti sono da tempo fuori uso. Ecco che si creano interessi forti in questo presidio ospedaliero, con vecchi, inopportuni ricordi di « tangentopoli », dividendo i lavoratori e gli utenti dietro scandalosi episodi di malasanità come l'attività intramuraria, in cui l'utenza che ha l'opportunità di pagarsi questo servizio, oltre a scavalcare sistematicamente la lista di prenotazione a danno di coloro che non ne hanno la possibilità economica, beneficia di molti altri privilegi -:

se intenda intervenire istituendo un'opportuna commissione che verifichi le anomalie denunciate ed accerti la presenza di eventuali strategie opportunistiche ed oscure, o in ogni altra maniera ritenuta necessaria. (4-11427)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* - Per sapere:

quale valutazione diano alle chiare argomentazioni riportate dal notiziario *L'Informatore* sulla situazione della nostra economia. « Adesso un segnale dal Governo » è il titolo, quindi si sostiene: il Governatore della Banca d'Italia ha fatto la sua parte, riducendo il Tus dello 0,5 per cento, adesso tocca al Governo, che deve dimostrare con fatti e non solo con gli intenti di meritarsi quella fiducia accordatagli dalla Banca centrale. I timori di Fazio erano e sono legati, per la maggior parte, alla mancanza di manovre strutturali sulla spesa pubblica. Non possiamo non ricordare - afferma *L'Informatore* - l'ammontare del debito pubblico, che rappresenta il vero pericolo e la vera

sfida che il Governo deve affrontare. Ogni sforzo sul versante del raggiungimento del 3 per cento del rapporto *deficit*-Pil, verrebbe infatti annullato dall'aumento dei tassi sui titoli del debito pubblico dell'1 per cento (pari ad oltre venti mila miliardi di interessi). L'euforia che ha dominato fino ad ora i mercati finanziari - sottolinea *L'Informatore* - ha permesso di ridurre sensibilmente la spesa per interessi. Guai, però, ad abbassare la guardia; i mercati anticipano sempre avvenimenti futuri, hanno scommesso sulla partecipazione italiana alla moneta unica e hanno permesso di raggiungere rendimenti sui titoli di Stato impensabili lo scorso anno. Così come la fiducia è stata accordata dagli operatori finanziari all'Italia - aggiunge *L'Informatore* - allo stesso modo però può essere tolta, provocando evidentemente il processo contrario a quello cui abbiamo assistito in questi mesi. Ecco dunque l'urgenza di dare una risposta forte e decisa a chi, come Fazio, ha sempre chiesto misure definitive per il contenimento del debito, ha sollevato l'impossibilità di un aumento dell'imposizione fiscale che strangola l'economia, delineando chiaramente la strada da seguire per il risanamento dei conti pubblici;

quali siano le scelte del Governo per l'economia e quale strada intenda seguire. (4-11428)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio del 1997 sono giunte in Italia quattrocentosessantamila tonnellate di soia geneticamente modificata provenienti da raccolti degli Stati Uniti e, in misura minore, dell'Argentina -:

quale sia stata la loro destinazione e se siano entrate nei cicli produttivi;

quali siano le aziende alimentari, nazionali ed internazionali, che usano nel nostro Paese organismi geneticamente modificati e i loro prodotti posti in vendita;

se sia a conoscenza di coltivazioni illegali nel nostro Paese di sementi geneticamente modificate relative a diverse colture agronomiche. (4-11429)

SAIA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 5-02325 del 22 maggio 1997 il sottoscritto chiedeva chiarimenti circa il corso-concorso per assistente contabile di sesta qualifica funzionale indetto dalle camere di commercio, tra cui quella di Chieti, e svoltosi a Foggia dal 28 ottobre al 7 dicembre 1996;

tale corso-concorso ha comportato anche l'espletamento a Roma delle prove finali in data 13 dicembre 1996;

il corso concorso è stato organizzato dall'istituto « Tagliacarne » di Roma, fondazione dell'Unioncamere;

nell'interrogazione in parola, rimasta ancora senza risposta, si rimarcava il fatto che non tutti gli studenti ammessi e giudicati idonei sono stati poi assunti dalle camere di commercio, il che è incomprensibile se si tiene conto della ingente spesa sostenuta dalle camere di commercio e delle spese e dei sacrifici che hanno sostenuto i giovani ammessi;

v'è da dire che gli studenti idonei e non assunti sono solo poche decine in tutt'Italia, per cui tale decisione di alcune camere di commercio appare incomprensibile;

sempre nella precedente interrogazione si chiedevano chiarimenti circa la regolarità della composizione del collegio dei docenti e della commissione per l'esame finale;

ad integrazione di quanto su esposto ed a parziale conferma dei dubbi sollevati, si è appreso che: a) la carica di presidente della commissione per gli esami finali è stata indebitamente occupata da un vice segretario di una camera di commercio, anziché da un segretario, come prevede

l'articolo 13 del decreto ministeriale 27 giugno 1986; b) risulta all'interrogante che non vi sia concordanza tra i dati comunicati dall'istituto « Tagliacarne » circa la qualifica e l'ente di appartenenza dei docenti ed i dati reali; c) si sono verificate anche stranezze, come quella della camera di commercio di Chieti, ove le assunzioni sono state effettuate circa due mesi prima della pubblicazione della graduatoria, che è risultata essere completamente ribaltata rispetto a quella di ammissione al corso, sì che il candidato che era primo all'ammissione è stato poi classificato al terzo posto dopo la prova finale e non è stato assunto;

va infine sottolineato il fatto che in quasi tutte le camere di commercio che hanno inviato propri candidati ai corsi vi sarebbe la possibilità di assumere i pochi concorrenti idonei, rimasti però esclusi dai posti. A dimostrazione di ciò sta il fatto che, ad esempio nella camera di commercio di Chieti, cui si è fatto più volte riferimento, nell'anno precedente al concorso sono state effettuate oltre venti assunzioni temporanee, per cui non si capisce perché siano stati assunti solo due dei tre candidati idonei;

si ribadisce infine il fatto che i corsi in parola avevano ingenerato nei partecipanti (che, come noto, in più camere di commercio erano solo i primi tre selezionati tra centinaia di aspiranti), legittime aspettative che poi sono andate deluse, in quanto coloro i quali, pur avendo frequentato il corso, sono stati giudicati idonei all'esame finale, non sono stati assunti e si sono venuti a trovare con un titolo senza alcun valore ufficiale —:

se non ritenga opportuno fare chiarezza sulle questioni sollevate;

se non ritenga opportuno intervenire presso le camere di commercio per chiedere che, ove possibile, tutti i giovani che hanno partecipato al corso-concorso, superando anche la prova finale, siano assunti in modo definitivo presso i suddetti enti.

(4-11430)

TESTA e CASINELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 28 giugno 1997 presso lo stabilimento di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani di Colfelice (Frosinone) è divampato un misterioso incendio all'interno di un vascone di stoccaggio contenente rifiuti da selezionare e riciclare, provocando danni di una certa entità al sistema elettrico di alimentazione dell'impianto;

a seguito dell'incendio, lo stabilimento è stato chiuso e non potrà più ricevere rifiuti finché non saranno riparati i danni;

la chiusura dello stabilimento di Colfelice ha già causato disagi, perché in molti comuni della zona le ditte non hanno potuto effettuare il servizio di raccolta dei rifiuti, che sono rimasti nei cassonetti ormai stracolmi, e c'è il rischio che nei prossimi giorni la situazione peggiori;

al momento dello scoppio dell'incendio l'impianto era fermo per l'impossibilità di accesso degli automezzi per lo scarico dei rifiuti, a causa della presenza di una manifestazione di protesta davanti ai cancelli dello stabilimento;

da più di una settimana va avanti la protesta dei residenti e dei numerosi cittadini dei paesi limitrofi contro la mancata installazione di un biofiltro atto ad evitare il diffondersi di cattivi odori e ad eliminare le esalazioni emanate dal consorzio di riciclaggio di Colfelice, che procurano continui malesseri e disagi;

oltre all'odore nauseabondo proveniente dall'impianto, l'incendio ha reso ancora più irrespirabile l'aria a causa della plastica presente in quantità massicce, andata in fiamme;

nei giorni scorsi alcuni funzionari dell'azienda sanitaria locale hanno effettuato sul posto controlli per rilevare l'eventuale sussistenza di sostanze tossiche ed inquinanti ed accertare se esse possono causare disturbi fisici alle persone, dal

momento che si sono verificati diversi casi di intossicazione e alcune persone sono state ricoverate in ospedale per disturbi respiratori;

contro il consorzio di riciclaggio di Colfelice è sceso in campo anche il Wwf che, oltre alla mancanza di biofiltri, ha denunciato altre irregolarità, quali la situazione relativa alle strade di accesso all'impianto ed il modo in cui i rifiuti vengono trasportati;

anche se non sono ancora chiare le cause dell'incendio, alcuni ritengono che si tratti di un attentato e che l'episodio si vada ad aggiungere ad una serie di fatti criminali verificatisi nei giorni scorsi, come l'individuazione di discariche abusive di rifiuti tossici e nocivi a Pontecorvo o le minacce fatte dalla criminalità alla società Ecofer che opera nel settore del riciclaggio e della rottamazione, facendo sospettare la presenza di « ecomafia » nel Lazio —:

quali iniziative intendano adottare per accertare le cause dell'incendio, nonché le reali condizioni di sicurezza, monitoraggio e funzionalità dell'intera struttura di Colfelice;

quali provvedimenti possano essere intrapresi per riparare al più presto i danni causati dall'incendio e rimettere in funzione l'impianto, affinché le ditte locali possano riprendere il servizio di raccolta dei rifiuti;

quali garanzie possano essere offerte affinché venga al più presto installato nello stabilimento il biofiltro capace di eliminare le esalazioni ed i cattivi odori provenienti dall'impianto, nocivi per la salute della popolazione residente nella zona;

in attesa della costruzione del biofiltro, quali misure possano essere adottate perché le esalazioni maleodoranti siano nel frattempo attenuate;

se risulti che anche dietro questo episodio esistano infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti.

(4-11431)

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la conoscenza della lingua inglese è ormai da considerare un'esigenza primaria per la formazione e per l'approccio al mondo del lavoro; nuove sacche di emarginazione saranno quindi create in quelle popolazioni scolastiche che non potranno accedere a questo tipo di insegnamento rispetto ad altre che da tempo ormai lo praticano;

l'insegnamento delle lingue straniere, istituito per legge da oltre undici anni con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, recante « Nuovi programmi della scuola elementare », di fatto non viene garantito a tutte le scuole, ma lasciato alla aleatorietà degli organi esistenti nelle varie direzioni didattiche generando, inevitabilmente, ingiustizie sociali nei riguardi degli alunni che frequentano scuole carenti di personale docente qualificato a tale insegnamento;

in particolare, nelle scuole elementari di Cerva (Catanzaro) non è stato ancora possibile istituire tale insegnamento, e più specificamente, per come più volte richiesto dai genitori, della lingua inglese;

la popolazione elementare del distretto scolastico n. 10 non ha mai usufruito dell'insegnamento della seconda lingua;

sono pervenute al provveditorato agli studi di Catanzaro, per il tramite del distretto scolastico n. 10 e della direzione didattica di Sersale (Catanzaro), numerose domande di insegnanti elementari disponibili alla frequenza di un corso di formazione di lingua inglese (cinquecento ore) —:

se la direzione generale dell'istruzione elementare divisione III del ministero della pubblica istruzione non intenda autorizzare immediatamente il consiglio di circolo di Sersale ad istituire un corso di formazione di cinquecento ore di lingua inglese, come richiesto dal provveditorato agli studi di Catanzaro con raccomandata del 12 giugno 1997.

(4-11432)

ASCIERTO e FRANZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Zuglio (Udine) ed i genitori degli alunni della locale scuola elementare, da alcuni anni si trovano fortemente in contrasto con la direzione didattica di Arta Terme, la quale starebbe svolgendo un processo di razionalizzazione palesemente discriminante e penalizzante per la scuola di Zuglio;

l'atteggiamento della direzione didattica fa legittimamente sorgere il timore che l'obiettivo sia quello di giungere gradualmente alla chiusura definitiva;

nell'anno scolastico 1995-1996 la diminuzione di un alunno avrebbe comportato il trasferimento ad altra sede di due insegnanti;

uno di questi, insegnante di lingua inglese, per l'anno scolastico 1996-1997 è stato sostituito con altro assunto a tempo determinato dalla locale amministrazione comunale e che ha cessato la sua attività con la chiusura dello stesso anno scolastico;

l'anno successivo la stessa direzione didattica ha negato l'iscrizione a quattro alunni non residenti, verosimilmente per non essere costretta a ripristinare il precedente organico degli insegnanti, consentendo stranamente nel contempo l'iscrizione di un alunno non residente, portatore di *handicap*, a dimostrazione che la scuola elementare di Zuglio risulta meglio organizzata ed attrezzata a fronteggiare l'accoglimento degli alunni con problemi;

per l'anno scolastico 1997-1998 verrebbe inspiegabilmente prevista la soppressione di una classe, con conseguente riduzione dell'organico degli insegnanti di una ulteriore unità; provvedimento, questo, motivato dalla direzione didattica di Arta Terme con la diminuzione del numero degli alunni iscritti, da venticinque a ventitre, numero artatamente ridotto, ma che poi il provveditorato agli studi di Udine a seguito di un'intervento della popolazione

di Zuglio, ha riconosciuto errato in quanto il numero reale è di venticinque iscritti;

la scuola di Zuglio ospita ben sei bambini in situazione di *handicap* più o meno gravi, e ciò comporta problemi facilmente immaginabili, che sono stati fino ad ora superati grazie all'impegno di tutti gli insegnanti, ma in particolare da una di esse, professionalmente molto capace per aver acquisito una notevole esperienza specifica in tanti anni di lavoro con bambini affetti dalla sindrome di Down; proprio questa, invece, verrà trasferita altrove;

il direttore didattico di Arta Terme, nonostante la « carta dei servizi della scuola », annessa al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 7 giugno 1995, al punto 4. 1, consenta all'utente di scegliere, non ha accolto alcune domande di iscrizione per l'anno scolastico 1997-1998 di bambini non residenti; istanze che erano motivate prevalentemente da impegni di lavoro dei genitori e dalla possibilità per i bambini di essere accuditi in orario extrascolastico da parenti in Zuglio;

nessuna riduzione di insegnanti sarebbe stata invece effettuata nelle scuole di Arta Terme e di Piano d'Arta, nonostante i due plessi scolastici distino tra loro poche centinaia di metri;

la scuola di Zuglio è di nuova costruzione, adeguata alle norme di sicurezza in vigore, dotata di supporti didattici moderni e di spazi, nonchè in possesso dei requisiti necessari per ospitare anche alcuni portatori di *handicap*, come previsto ai punti 9. 1 e 9. 2 della citata « carta dei servizi della scuola »;

la scuola di Arta Terme, qualora dovesse accogliere un domani anche gli alunni di Zuglio, necessiterebbe di consistenti lavori di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento alle mutate esigenze, per l'esecuzione dei quali la spesa potrebbe orientativamente avvicinarsi al miliardo di lire e pertanto essere considerata ingiustamente nella logica di un contenimento della spesa pubblica —:

se non ritenga opportuno che: a) vengano adottate subito soluzioni tali da non

penalizzare la scuola di Zuglio e la sua comunità; b) venga con immediatezza revocato il trasferimento dell'insegnante sopra citato e confermato l'organico insegnanti del 1996-1997 anche per il 1997-1998; c) venga ripristinato l'organico del 1995-1996, che comprendeva anche l'insegnante specialista di lingua inglese, atteso che il comune di Zuglio non ha, allo stato, la possibilità economica di procrastinare il contratto di lavoro anche per il 1997-1998; d) vengano accolte le domande di iscrizione degli alunni non residenti che si sono visti negare un loro diritto. (4-11433)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alcune cooperative convenzionate con il comune e la provincia di Napoli sono state commissariate con decreto-legge n. 452 del 1987; di queste a più riprese i soci lavoratori hanno richiesto la fine del commissariamento;

la gestione del commissariamento risulta essere inefficace rispetto al ripiano dei debiti;

i soci vengono massicciamente impegnati in lavori ad alto rischio e mai sottoposti a controlli sanitari, come previsto dalla legge;

non sono state tenute in considerazione le istanze presentate dall'organizzazione sindacale RdB, presente nelle cooperative, nelle quali si chiedeva una maggiore attenzione sulle preoccupazioni dei lavoratori in merito al loro futuro;

il trattamento di fine rapporto è effettuato attraverso la valorizzazione dell'accantonamento Tfr con polizza assicurativa. La rottura del contratto (tacitamente rinnovato mesi prima con la Fondiaria Assicurazioni) ha determinato una perdita media di circa sei milioni ai danni di ogni singolo socio, perdita non ricompensata dal nuovo contratto assicurativo stipulato con Ina Assicurazioni;

i fondi Tfr vengono investiti ma in polizze vita, per altro non controfirmate

dal « terzo beneficiario », e cioè ogni lavoratore delle cooperative, come espressamente previsto dal codice civile, e questi fondi non sono accessibili ai lavoratori, come prevede la normativa in questione;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere in merito ai fatti esposti e come preveda di ripristinare un corretto rapporto con i lavoratori da dodici anni a carico dei fondi speciali del ministero dell'interno e che giustamente rivendicano l'uscita della precarietà economica e normativa. (4-11434)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 febbraio 1997 il sub-commissario Pironti, delegato dal prefetto di Napoli nella qualità di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, invitava i sindaci dei ventidue comuni facenti parte del consorzio Benevento 2 « ad individuare e segnalare, previa una attenta analisi di carattere socio-ambientale, entro il 10 marzo 1997 uno o più siti sul proprio territorio per la localizzazione di una discarica di prima categoria di almeno sessantamila metri cubi »;

in data 8 marzo 1997 il citato Pironti inviava una lettera di sollecito al solo sindaco del comune di Amorosi per la comunicazione urgente del sito individuato per la discarica;

in data 13 marzo 1997 il sindaco di Amorosi segnalava, con propria nota, il sito individuato sul proprio territorio per la eventuale localizzazione della discarica (Part. 61, foglio 3);

successivamente i tecnici della prefettura effettuavano un sopralluogo sulla zona indicata dal sindaco di Amorosi;

in data 5 maggio 1997 il consiglio comunale, riunito su richiesta della minoranza consiliare, esprimeva - all'unani-

mità — il proprio voto contrario alla localizzazione di una discarica nel proprio territorio;

la comunicazione effettuata dal sindaco, con la quale si individuava il sito per la localizzazione della discarica, è stato un atto meramente personale, che non può prescindere da un atto formale del consiglio comunale, anche ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990, là dove si attribuisce al consesso municipale il compito di programmazione del proprio territorio;

il vigente piano regolatore generale del comune di Amorosi, approvato il 27 maggio 1996, non prevede alcuna localizzazione di discarica, cosa invece che era prevista dalla vecchia proposta di piano regolatore regionale del 1983, ma mai approvata, in località diversa da quella oggi individuata dal sindaco;

il territorio individuato, che fa interamente parte di un'azienda agricola costituita da un unico corpo di cinquanta ettari, è zona agricola altamente produttiva, facente parte del consorzio di bonifica della Valle Telesina, dotata anche di impianto fisso di irrigazione;

il territorio comunale di Amorosi è sottoposto a vincolo idrogeologico (regio decreto n. 2174 del 1934), considerata l'esistenza di falde acquifere esistenti tra i cinque e sette metri dal suolo;

non risulta essere stata effettuata alcuna valutazione socio-ambientale per l'individuazione di un sito per una discarica intercomunale, né tantomeno uno studio sulla direzione dei venti in relazione alla notevole ventilazione ivi esistente e la vicinanza con il primo nucleo abitativo (meno di settecento metri);

numerose sono le proteste dei cittadini locali, che lamentano anche i rischi per la salute pubblica —:

quali iniziative intenda adottare per valutare l'impatto ambientale della citata discarica nel comune di Amorosi e se non intenda proporre al commis-

sario straordinario governativo per l'emergenza dei rifiuti in Campania la delocalizzazione in un'area con un minore impatto ambientale. (4-11435)

GAMBATO e CALZAVARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un articolo riportato dalla stampa locale (*La Tribuna di Treviso* del 1° luglio 1997), sembrerebbe che il procuratore della Repubblica di Treviso, Gianfranco Candiani, abbia rilasciato alcune dichiarazioni sopra le righe su fatti ed avvenimenti ancora da accertare in maniera chiara e completa in merito alla vicenda legata alla cosiddetta « brigata Leon »;

nei mesi scorsi, cinque persone, tutte residenti in provincia di Treviso, sono finite sui giornali con l'accusa di sovversione contro lo Stato, in quanto ritenute facenti parte di un'associazione segreta chiamata « Leon », volta a sorvegliare la conformità dei comportamenti e la fedeltà ideologica dei membri della Lega, con tanto di fotografie che li ritraevano impegnati in esercitazioni paramilitari armate;

nei confronti delle cinque persone venivano emessi altrettanti avvisi di garanzia, firmati dal procuratore Candiani, e venivano eseguite perquisizioni domiciliari, senza che fosse trovata alcuna prova di presunti reati;

dallo stesso articolo di giornale il procuratore Candiani afferma « Mi rimprovero qualcosa che forse potrebbe essere detto altrimenti e per il quale lei troverà certamente le parole più adatte, ma in buona sostanza posso dire di aver ceduto ad esigenze di polizia che non fanno parte dell'ufficio di magistrato. Ecco, mi rimprovero di questo » —:

se non intenda chiarire queste circostanze accertando l'effettiva veridicità di queste affermazioni riportate dal giornale, affinché possa essere fatta piena luce sull'intera vicenda;

se intenda disporre apposita ispezione per verificare se vi siano state pressioni esterne sul procuratore Candiani che nulla hanno a che vedere con lo svolgimento di una normale indagine investigativa e che potrebbero inquinare anche eventuali prove, strumentalizzando una vicenda a meri fini politici. (4-11436)

MOLINARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1997 tutti i giornali hanno riportato la notizia data dal presidente del Coni Pescante secondo cui, nella prossima stagione, le schedine del « Totocalcio » e del « Totogol » potranno essere compilate in alcune ricevitorie-pilota formando un semplice numero telefonico;

diversi comuni della Basilicata sono al contrario del tutto privi di una ricevitoria di « Totocalcio » ed in altri esse sono insufficienti a soddisfare le esigenze dei cittadini;

di fronte a domanda di concessioni di ricevitorie di « Totocalcio », presentate presso il Coni di Bari, divisione concorsi pronostici, il dirigente ha risposto che « per la concessione di ricevitoria "Totocalcio", all'inizio dell'anno 1998 verrà approvato un piano di sviluppo della rete di ricevitorie che individuerà i comuni e/o le circoscrizioni in cui potranno rilasciarsi le nuove concessioni nella stagione in oggetto indicata » —:

se siano a conoscenza di questo piano di sviluppo;

quali siano i criteri ed i principi che ispireranno il piano;

se nel passato per le concessioni di ricevitorie in Basilicata sia stato utilizzato un piano di sviluppo;

quali iniziative intendano assumere per eliminare questo disagio nei comuni privi o dotati di un numero insufficiente di ricevitorie, che costringe i cittadini a spo-

starsi in altri comuni, con netta disparità rispetto a quei cittadini di altre regioni e città cui viene data la possibilità con la telefonata di giocare dal « salotto di casa », visto che con queste innovazioni, come ha dichiarato il Coni, si vogliono catturare i giocatori « non abituali » (4-11437)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione tra il signor Natale Schiavone, cittadino italiano, e la signorina Leslie Malonga, cittadina congolese, nel 1994 è nata Valentina, riconosciuta e regolarmente registrata dal padre presso l'ambasciata italiana di Brazaville (Congo);

nel 1995 terminato il contratto di lavoro in Congo il signor Natale Schiavone si è trasferito a vivere con Valentina e la madre in Italia, a San Donato Milanese (Milano);

il 12 febbraio 1997 rientrando dal lavoro il signor Schiavone non ha trovato nessuno a casa se non un biglietto della convivente in cui la donna diceva di essere partita con la figlia e di non cercarla più;

il 13 febbraio 1997 il signor Schiavone accertò che Leslie Malonga aveva lasciato l'Italia per il Congo portando con sé Valentina;

secondo notizie attendibili oggi la signorina Malonga ha stretto una relazione con un cittadino francese residente in Congo lasciando la figlia Valentina dai nonni materni;

la piccola Valentina vive in condizioni disagiate con seri rischi per la propria salute, anche perchè fino a oggi ha vissuto secondo *standard* europei;

il padre di Valentina ha cercato in tutti i modi possibili di mettersi in contatto con la madre per riabbracciare la figlia e riportare eventualmente le due in Italia;

attualmente in Congo è in atto una guerra dei « Presidenti » e si parla di migliaia di morti sulle strade;

molti paesi occidentali, tra cui l'Italia, hanno deciso di far rimpatriare i propri connazionali, visto che in Congo non vi è più la certezza della loro incolumità;

il 27 luglio 1997 ci saranno in Congo le elezioni presidenziali e il tentativo di mediazione tra i due contendenti esercitato dal presidente del Gabon è fallito -:

quali siano gli interventi che il nostro Paese intenda avviare per aiutare il nostro connazionale a recuperare un contatto con la figlia e per aiutare madre e figlia nella difficile situazione in cui si trovano in un paese devastato dalla guerra civile.

(4-11438)

SANTORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si stanno svolgendo presso l'istituto superiore per ispettori della polizia di Stato di Nettuno le prove preliminari relative al concorso per mille posti di operatore tecnico nella polizia di Stato;

il titolo di studio richiesto è il diploma di scuola media inferiore;

questo concorso, come molti altri negli ultimi anni, è contraddistinto dall'elevatissimo numero di domande pervenute (circa cinquecentomila);

alla prova preliminare in corso presso l'istituto della polizia di Stato sembrano presentarsi in media solo il 30 per cento di coloro che hanno presentato domanda;

la prova preliminare si compone di cinquanta domande di cultura generale a risposta multipla, ma per essere ammessi alla prova successiva è necessario fornire almeno trenta risposte esatte;

il tempo concesso per lo svolgimento della prova è di trenta minuti ovvero trentasei secondi a domanda;

è già stato posto in evidenza, in casi analoghi, come le domande proposte non rispecchino in alcun modo il reale grado di cultura dei candidati, che si trovano di fronte a quesiti a dir poco impossibili;

infatti, se si dimentica per un attimo solo che la correzione delle singole schede verrà effettuata con l'ausilio di un lettore ottico, un commissario o incaricato della correzione si dovrebbe sorprendere se qualcuno riuscisse a rispondere ai quesiti posti;

alcuni esempi, per tutti: « Il quotidiano *Il Sole-24 ore* ha riportato nel 1994 l'indice di vivibilità delle città italiane: quale è la migliore? »; oppure: « Il Monte Cornacchia è il più alto della Puglia (...) quanto è alto? »; oppure: « Quale è la percentuale di votanti alle elezioni politiche del 1987? »; oppure ancora « Quanti arresti sono stati compiuti in Friuli, secondo i dati forniti dal ministero dell'interno, nei confronti di extracomunitari? »; ma a questi esempi molti altri se ne possono aggiungere;

al concorso partecipano uomini e donne, evidentemente disoccupati o desiderosi di migliorare la propria situazione, nonché disoccupati più recenti con famiglia a carico, che hanno affrontato a loro carico le spese del viaggio e, in alcuni casi, del soggiorno a Nettuno;

quanto sopra segnalato sembra gravemente lesivo della dignità di coloro i quali hanno creduto nella validità e nella serietà della suddetta prova -:

se non ritenga maggiormente rispettoso della dignità dei partecipanti ipotizzare il concorso diversamente affinché non rappresenti, come è sin qui evidente, solo ed esclusivamente un elegante metodo di decimazione, che non tiene certamente in considerazione le singole capacità dell'individuo sia a livello culturale sia a livello professionale;

se non ritenga opportuno fare scelte diverse, alle quali corrisponda una minor spesa per l'amministrazione interessata, che è chiamata quotidianamente a fronteggiare la situazione dell'istituto di Nettuno, avvalendosi delle « aggregazioni » in virtù delle quali impiega personale, a rotazione, proveniente da altre questure;

se non ritenga indispensabile disporre una verifica sulla correttezza dell'operato

degli uffici competenti nello svolgere un concorso secondo le modalità sin qui descritte;

se non ritenga, in sintesi, che questo anomalo e discutibile metodo di scelta venga a costare, proprio in termini economici, sin troppo, e che non determini comunque l'ammissione alla prova culturale di persone realmente valide e capaci di dare il proprio contributo ad una amministrazione abituata ad operare quotidianamente nelle difficoltà. (4-11439)

GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la categoria professionale del praticante avvocato ha un *iter* formativo di accesso alla professione poco qualificante sul piano professionale e penalizzante sul piano della remunerazione;

una proposta di riforma dell'accesso alla professione dell'avvocato deve tener conto delle aspettative delle migliaia di giovani laureati che hanno già conseguito l'iscrizione o il certificato di compiuta pratica;

il diritto allo studio costituzionalmente garantito può essere tutelato anche garantendo un adeguato e non discriminato accesso alla professione;

l'assemblea nazionale dei praticanti avvocati, tenutasi a Verona il 27 giugno 1997, ha sollevato fortissime preoccupazioni proprio rispetto al futuro della professione di tantissimi giovani laureati in giurisprudenza —:

quali provvedimenti intenda adottare perché l'*iter* per l'accesso alla professione di avvocato sia trasparente, certo e qualificante dal punto di vista professionale. (4-11440)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere quali iniziative siano state intraprese, o siano in corso di adozione, a salvaguardia dell'integrità della partecipazione pubblica al capitale delle

aziende creditizie che intrattengono rapporti con la fallita Spa Impreme di Roma. Ciò, in particolare, a seguito dell'ordinanza del tribunale di Roma in data 16 giugno 1997 la quale, nel respingere la chiusura del fallimento, ha implicitamente confermato l'esistenza di uno stato di decozione della società Impreme Spa e, conseguentemente, ha ribadito la doverosità dell'immediata attivazione di iniziative volte al rientro delle numerose e consistenti esposizioni verso il mondo creditizio per un ammontare di oltre 350 miliardi di lire. (4-11441)

RAVA e PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa For-Est di Vignole Berbera che svolge lavori forestali, di decspugliamento e ripristino ambientale, impianto e manutenzione del verde pubblico e privato, ha all'inizio della sua attività avuto una posizione Scau n. 00050800/37. Nel 1989 ha chiesto l'apertura di una posizione Inps ed Inail per una parte del personale. Nel 1990 l'Inps ha respinto la richiesta, definendo l'attività della cooperativa di natura agricola ed invitando la cooperativa ad inquadrare tutto il personale presso lo Scau. Nel 1990 l'Inail pretendeva il versamento del premio assicurativo e la cooperativa inquadrò il personale assunto a tempo indeterminato presso l'Inail con posizione 30078115/971;

a seguito di un'ispezione dell'Inail, nel 1997 veniva contestato il mancato versamento dei premi Inail sia per i dipendenti a tempo determinato sia per gli impiegati, rilevando l'evasione del contributo assicurativo su un monte salario di lire 1.633.000.000, relativo agli anni 1992-1997;

in sede di ispezione la cooperativa ha contestato l'inquadramento non agricolo (anche fornendo all'Inail documentazione di natura giurisprudenziale) e rilevando in seconda istanza come non si trattasse di evasione contributiva, in quanto il contributo assicurativo è sempre stato regolar-

mente versato attraverso lo Scau che trasferiva una quota considerevole del contributo all'Inail;

non vedendo accolte le proprie tesi difensive in fase ispettiva e considerate le incombenti scadenze per il versamento dell'autoliquidazione del premio Inail 1996-1997 e per la presentazione della domanda di condono contributivo, la cooperativa, pur non accettando la tesi Inail e riservandosi ogni altra azione in sede legale a tutela dei propri interessi, si risolveva a pagare quanto richiesto, chiedendo però il conguaglio con quanto versato attraverso l'ex Scau;

a questo punto sia l'Inail che l'Inps ex Scau, nelle figure delle loro sedi provinciali, si dichiaravano nell'impossibilità di determinare quanto versato dalla cooperativa, dal 1992 ad oggi, ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

ad oggi quindi la cooperativa For-Est si vedrebbe costretta a pagare un'ingente somma per presenti contributi evasi e relative sanzioni amministrative, sostanzialmente versando una seconda volta quanto già versato all'Inps ex Scau ed in attesa di presentare una domanda di rimborso a quest'ultimo;

una simile situazione mette peraltro in gravissime condizioni la cooperativa For-Est, che si vede sottratta tutta la capacità economica di autofinanziamento necessaria a far fronte agli investimenti produttivi previsti nei prossimi anni —:

se non intenda intervenire affinché venga accertata la reale situazione contributiva ed assicurativa della cooperativa For-Est di Vignole Borbera (Alessandria) e la natura agricola dell'attività svolta, ristabilendo una condizione di equità di trattamento. (4-11442)

DE CESARIS, VALPIANA e BONATO.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:

il sindaco di Cittadella (Padova), Lucio Facco, ha convocato una riunione del

consiglio comunale ponendo all'ordine del giorno tra gli altri argomenti l'approvazione del nuovo regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica:

nel nuovo regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica si prevede che le assegnazioni debbano avvenire su basi « etniche »;

tale iniziativa del sindaco leghista è stata denunciata dalla locale sezione dell'Unione inquilini e ha avuto risalto nella stampa locale; tra gli altri, è uscito un articolo in data 21 giugno 1997 sul *Mattino* di Padova nelle pagine dedicate alle notizie relative al comune di Cittadella;

in una intervista il sindaco ha dichiarato: « Sono un ignorante veneto, ma questi sono fatti seri, non provocazioni... »;

un analogo provvedimento, in materia di assegnazioni di alloggi di edilizia pubblica su basi « etniche », è stato già approvato dal comune di San Bonifacio (Verona) ed è stato approvato da comitato di controllo regionale;

esponenti della lega nord eletti nel consiglio provinciale di Padova e di altre province hanno già dichiarato che tale variazione dei regolamenti per le assegnazioni sarà proposta in tutti i comuni;

siamo di fronte a precisi atti di destabilizzazione del sistema sociale, alla quale si deve rispondere con forza, che del resto non sono conformi alla legislazione vigente in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

sarebbe dunque necessario assumere tutte le iniziative indispensabili affinché sia rivisto il regolamento approvato dal comune di San Bonifacio (Verona) che non corrisponde ai criteri e alla legislazione vigente nazionale e regionale in materia di assegnazione di alloggi pubblici;

quali siano i motivi alla base della decisione del comitato regionale di controllo che ha approvato un regolamento di

assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica su basi « etniche » varato dal comune di San Bonifacio (Verona);

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che i comuni, come quello di Cittadella (Padova), approvino regolamenti difformi non solo alla legislazione vigente nazionale e regionale ma anche rispetto ai più elementari diritti sociali. (4-11443)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo d'intervento giuridico di Cagliari ha segnalato all'interrogante di aver constatato, con sopralluoghi effettuati il 10 giugno 1997, l'avvenuto crollo di parti di una certa consistenza di pareti e bordature superiore dei resti dell'acquedotto romano nell'area archeologica del colle di Tuvixeddu, nel comune di Cagliari, probabilmente in seguito ad attività antropiche recenti;

analogamente nella stessa zona sono state notate manomissioni (scheggiature, piccoli cumuli di detriti, eccetera) in alcune tombe puniche presso il citato tratto dell'acquedotto romano —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intenda adottare per adottare opportuni accertamenti e per avviare le eventuali azioni di prevenzione e di sorveglianza della necropoli punico-romana di Tuvixeddu, ritenuta dal mondo scientifico la più importante del Mediterraneo. (4-11444)

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che la Banca di Roma, come corrispettivo per l'acquisto della « Ali - Aereo leasing italiana spa » di proprietà del banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, abbia concesso, senza le dovute garanzie, cospicui finanziamenti a

singoli e a società quali « Gruppo Italfin '80 spa », « Acque e terme di Bognago spa », « Sanità spa »;

risulta all'interrogante che la « Ali », con la « Avioelettronica Sarda spa », abbia addestrato al volo centinaia di piloti dell'aviazione militare libica presso l'aeroporto San Lorenzo (Villaputzu-Cagliari); aeroporto da dove, secondo alcuni inquirenti, sono partiti i due Mig23 libici che causarono la strage del Dc9 di Ustica;

la Avioelettronica Sarda spa, fino al 1993, può essere considerata di proprietà del « Banco di Roma », attraverso le azioni della cofondatrice « FI.GE Roma spa », a sua volta di proprietà al 100 per cento del « Banco di Roma »; le altre azioni dell'altra cofondatrice dell'Avioelettronica Sarda, la « CO.PLA.FI. - Compagnie de Placement et de Financement » di Ginevra, facevano capo a Paolo Bruno e Furio Lauri, proprietari della « Meteor spa » e di gran parte dell'elettrotecnica aerospaziale italiana, spesso finanziata dal banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, quest'ultimo messo sotto inchiesta dalla procura della Repubblica di La Spezia in relazione ad un traffico d'armi con Paesi sottoposti ad embargo internazionale, fra i quali risulterebbe esserci anche la Libia;

la Banca di Roma ha concesso diversi finanziamenti alla Vitrociset spa, nuova entità emersa dalla fusione, nel 1993, tra Avioelettronica Sarda spa, Vitroselenia spa e Ciset spa detentrica del contratto di manutenzione totale di tutti gli aeroporti italiani, stipulato con l'Aavtag, l'Ente nazionale di assistenza al volo —:

se non ritengano di dover assumere informazioni tese a chiarire quanto esposto in premessa e quali garanzie siano date dalla Banca di Roma a tutela degli interessi dei piccoli investigatori;

come sia stato possibile che una società, la « Fi.ge. Roma spa », di proprietà dell'ex Banco di Roma, ora Banca di Roma, istituto bancario di interesse nazionale, abbia potuto essere proprietaria di un aeroporto sul quale venivano istruiti al

volo piloti di un'aviazione militare straniera e « nemica » della NATO di cui l'Italia faceva e fa tuttora parte;

quanti e quali siano, e se siano adeguatamente garantiti eventuali finanziamenti concessi dalla Banca di Roma alla Vitrociset spa. (4-11445)

FABRIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 246 che, partendo da Recoaro Terme, si innesta nella statale n. 11 a Montecchio Maggiore, è l'unica arteria che collega, tanto per citare i comuni più popolosi, Valdagno, Cornedo Vicentino, Castelgomberto, Trissino, Arzignano e per il tratto Arzignano Montecchio Maggiore si fa carico di tutto il traffico dell'intera valle del Chiampo;

da decenni questa strada è insufficiente per il traffico che deve sopportare i tempi di percorrenza a cui sono costretti decine di migliaia di cittadini e le migliaia di aziende che operano in queste due valli sono diventati insostenibili;

L'Anas ha finanziato con i fondi ordinari per un importo di dieci miliardi una variante su un progetto di massima in comune di Cornedo Vicentino;

data l'urgenza dell'intervento sono stati appaltati i lavori senza il progetto esecutivo;

il progetto è stato bocciato dal ministero dei beni culturali e ambientali e l'Anas ha revocato l'appalto;

risulta che la provincia di Vicenza e i comuni interessati abbiano in questa ultima settimana assegnato l'incarico per il progetto esecutivo che tenga conto delle prescrizioni fatte dal ministero dei beni ambientali;

i fondi a suo tempo stanziati dall'Anas sono ancora disponibili —:

come verranno finanziati gli eventuali maggiori costi del nuovo progetto di variante in comune di Cornedo Vicentino;

se il finanziamento per la realizzazione delle migliorie all'intero tracciato rientrerà nei nuovi piani degli interventi che l'Anas si accinge a varare;

se il progetto esecutivo una volta consegnato dovrà ripercorrere nuovamente tutto l'iter per l'acquisizione dei vari pareri;

quando presumibilmente potranno essere iniziati i lavori sia per la citata variante in comune di Cornedo Vicentino sia sull'intero percorso. (4-11446)

FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione sulla strada statale n. 11, nel tratto fra i comuni di Vicenza e Montecchio Maggiore, con particolari concentrazioni nella zona di Tavernelle, ha superato ormai ogni limite di sopportabilità;

ai residenti in quelle zone, dopo le tante riunioni e le raccolte di firme, non è rimasto altro che chiudersi in casa e sperare che le istituzioni facciano rispettare la legge;

nel comune di Brendola ci sono solo quattro carabinieri di servizio, mentre nel comune di Montecchio Maggiore e negli altri comuni limitrofi il personale delle forze dell'ordine risulta insufficiente per controllare il fenomeno;

in uno degli ultimi vertici sull'ordine pubblico in provincia di Vicenza, presieduti dal prefetto, è stato deciso l'uso della polizia municipale nella lotta contro la prostituzione;

una pattuglia dei vigili urbani di Altavilla Vicentina ha fermato nelle notti di venerdì 20 e sabato 21, trentadue ragazze, limitandosi alla sola identificazione in quanto la legge non consente loro di fare altro;

martedì 24 giugno il sindaco di Altavilla Vicentina ha ricevuto accompagnata da una pallottola, una lettera che così minacciava « Voi non fate lavorare le no-

stre ragazze e noi vi prenderemo a colpi di kalashnikov. E andremo anche dalle vostre famiglie e dai vostri bambini». La stessa sorte viene minacciata anche per gli agenti della polizia municipale di Montecchio Maggiore e di Brendola che assieme hanno effettuato le retate anti lucciole in quel fine settimana —:

come intenda intervenire per rafforzare le forze dell'ordine che operano su quel territorio;

come intenda garantire ai cittadini la libera circolazione nei comuni e nei quartieri ove, con tanti sacrifici, si sono costruiti la loro casa;

come intenda intervenire per stroncare questo grave fenomeno e i traffici illeciti ad esso collegati;

come intenda garantire l'incolumità degli amministratori e della polizia municipale, così gravemente minacciata per il solo fatto di raccogliere le legittime istanze dei cittadini e di fare il loro dovere.

(4-11447)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni diversi salumifici sono costretti a lavorare con estrema difficoltà per effetto del regio decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928, che impedisce la vendita di carni equine nello stesso esercizio ove vengono posti in vendita gli altri tipi di carne;

se, settant'anni or sono, tali scelte erano dettate da particolari patologie degli equini, al giorno d'oggi tali limiti non sussistono più specialmente se riferiti ai prodotti insaccati; eppure, nonostante il venir meno della causa, l'incertezza continua sovrana a limitare l'attività di numerose imprese che operano in questo settore;

«recentemente», nel 1993 il responsabile del settore veterinario della regione Veneto, dottor G. Dalla Pozza, esprimeva un parere favorevole relativamente alla

possibilità di vendita di carni equine fresche, conservate e comunque preparate e confezionate negli stessi spacci destinati alla vendita di carni di altre specie animali;

tale parere fu trasmesso dalla regione Veneto con le osservazioni del settore veterinario il 4 ottobre 1993, prot. 8192 ai responsabili dei settori veterinari delle unità sanitarie locali del Veneto; al Ministro della sanità direzione generale servizi veterinari — Div. VII — ; alla Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti, della regione Veneto. Al riguardo si faceva presente che l'Ufficio del settore veterinario veneto condivideva l'opportunità e la validità di tali richieste, tenuto conto che dal 1° gennaio 1993, come disposto dalla direttiva n. 91/497/CEE e dalla legge delega n. 489 del 1992, doveva entrare in vigore il provvedimento nazionale che consentiva la vendita delle carni equine, fresche, conservate e comunque preparate, negli stessi spazi destinati alla vendita di carni di altre specie animali. Si evidenziava come questo avrebbe comportato di fatto una modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 gennaio 1977, n. 3, convertito con legge 18 marzo 1977, n. 63 e delle tabelle merceologiche II e VIII con soppressione della tabella IV;

il dirigente generale della regione Veneto dottor Gerardo Ciccone richiamò a tal proposito l'attenzione sull'orientamento giurisprudenziale comunitario, recepito anche dalla Corte costituzionale italiana (sentenza n. 170 del 1984), che per garantire la parità di trattamento nell'ambito dei diversi stati membri della comunità riconosce la possibilità di applicare il diritto comunitario con forza prevalente su quello nazionale;

altre opinioni favorevoli erano state espresse precedentemente dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato diffuse con nota del 22 aprile 1989, prot. 1357, tenendo conto anche di un parere favorevole espresso dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 7 luglio 1988 —:

se intendano attivarsi per risolvere questo ultra-decennale problema di carat-

tere e di natura squisitamente giuridico che sta rendendo la vita impossibile agli operatori del settore;

se ritengano di rilasciare un nulla osta per la libera vendita e la commercializzazione dei salumi equini stagionati e cotti in forma promiscua con i salumi prodotti con carni di altre specie animali. (4-11448)

STANISCI, ROTUNDO, MALAGNINO, ROSSIELLO, MASTROLUCA e SEDIOLI.
— *Al Ministro per le politiche agricole.* —
Per sapere — premesso che:

nella campagna olearia 1996-1997, si sta registrando un elevato ed insostenibile crollo del prezzo di commercializzazione dell'olio d'oliva, specie di quello avente caratteristiche qualitative meno pregiate, e quindi da destinare al consumo previo trattamento di miglioramento presso l'industria olearia;

il crollo del prezzo di commercializzazione è da attribuire in parte al basso prezzo d'intervento stabilito dall'Unione europea, ed in parte agli accordi commerciali relativi all'interscambio con i paesi extracomunitari, per favorire le grosse industrie e multinazionali, che, approvvigionandosi di enormi quantitativi di olii, confezionano ed immettono sul mercato qualità di prodotti che spesso sono caratterizzati come vere e proprie frodi in violazione delle norme che regolamentano e disciplinano la qualità;

in molte aree dell'Italia meridionale, dove risulta prevalente la produzione di olii, si stanno realizzando enormi sforzi da parte delle aziende agricole, per adeguare ed ammodernare i processi di produzione, rivolti a conseguire prodotti caratterizzati più per la qualità che per la quantità, e quindi, una crisi dei prezzi nella campagna di commercializzazione in corso provocherebbe per molte aziende un sostanziale rallentamento, ed in alcuni casi anche arresto degli investimenti, con notevoli ritardi nei tempi di adeguamento dei processi produttivi in allineamento con le in-

dicazioni dei programmi stabiliti nell'ambito di attuazione delle politiche comunitarie —:

quali interventi straordinari intenda assumere per la campagna di commercializzazione in corso, al fine di sostenere il reddito degli agricoltori e consentire quindi una ripresa di quel processo di adeguamento in atto, che diversamente rischierebbe di rallentarsi o addirittura di arrestarsi con conseguente abbandono di numerose aziende, e ripercussioni negative anche sull'occupazione;

quali azioni intenda sviluppare, in virtù anche della situazione di crisi attuale, che sta assumendo un carattere di emergenza per la sopravvivenza di numerose aziende agricole, al fine di dare esecuzione a quanto stabilito nel programma di legislatura del Governo, per le attività nel settore agricolo, alimentare, agroindustriale relativamente all'olio d'oliva per il quale manca tuttora una proposta comunitaria per l'introduzione di un assetto organico di misure comunitarie a sostegno del settore olivicolo che in molte regioni italiane riveste un ruolo di coltura insostituibile;

quali politiche intenda sviluppare, affinché si determini una sostanziale accelerazione dei processi di ammodernamento dell'intero comparto olivicolo, valorizzando la qualità e intensificando la lotta contro le sofisticazioni, adulterazioni e manipolazioni di prodotti non consentite dalle norme vigenti. (4-11449)

DE CESARIS, VALPIANA e BONATO.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da circa venti anni un forte contenzioso divide i conduttori di contratti di locazione di immobili dell'Inpdap nella città di Padova;

le unità immobiliari di Padova sono state acquistate dall'Inpdap nel 1981;

i motivi dell'aspro contenzioso si riferiscono, tra gli altri, a) al calcolo del

canone di locazione; *b)* al degrado degli immobili; *c)* alla mancanza di manutenzioni ordinarie e straordinarie; *d)* all'addebito ingiustificato di spese per manutenzioni mai eseguite ovvero non corrispondenti a servizi effettivamente erogati;

gli inquilini dell'Inpdap di Padova si sono organizzati in un « Comitato inquilini » aderente all'unione inquilini;

le richieste degli inquilini sono state supportate dal sostegno anche dell'amministrazione comunale di Padova;

ad oggi non si è aperto alcun tavolo di trattative per la chiusura del contenzioso ma anzi l'Inpdap ha tentato di risolvere le questioni in via giurisdizionale, anche se le iniziative legali hanno avuto sempre esito negativo per l'Inpdap, e innalzando in questo modo ancora di più la conflittualità con gli inquilini;

sono stati sospesi i rinnovi dei contratti in quanto l'Inpdap pretende che il rinnovo sia successivo al pagamento di somme relative a spese per manutenzioni e oneri accessori per le quali l'Inpdap non può produrre documentazioni giustificative e che infatti è oggetto di vertenza;

tali problematiche sono presenti nella gestione degli immobili dell'Inpdap in tutto il Veneto —:

se non ritenga necessario intervenire presso la presidenza dell'Inpdap affinché il rinnovo dei contratti di conduttori di immobili nella città di Padova e nelle altre città del Veneto, scaduti alcuni da anni, avvenga a priori rispetto alla soluzione del contenzioso in materia di spese sostenute dall'ente, ma che lo stesso non può giustificare con documentazione idonea;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la direzione provinciale dell'Inpdap avvii un tavolo di trattative tra gli inquilini, i propri rappresentanti sindacali e l'Inpdap stesso allo scopo di trovare soluzione ad un contenzioso che risale ormai a oltre quindici anni fa;

quali siano i motivi e di chi sia la responsabilità di una amministrazione con

esiti disastrosi a causa di una non rispondenza dei servizi erogati ai costi attribuiti agli inquilini;

quanti siano in tutta Italia i conduttori di immobili dell'Inpdap ai quali non è stato rinnovato il contratto a causa di contenziosi relativi a spese, oneri accessori, calcolo dei canoni. (4-11450)

BALLAMAN e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 650 del 1996 all'articolo 1, comma 58, stabilisce che la tutela del diritto d'autore è estesa anche al diritto delle opere del disegno industriale;

tale disposizione costituisce un fatto nuovo per l'ordinamento, che ha voluto costantemente mantenere una netta distinzione tra le forme di tutela delle produzioni artistiche, di cui all'articolo 2 della legge n. 633 del 1941, e quelle delle opere del disegno industriale per le quali il riferimento è costituito dalla normativa sul brevetto di cui all'articolo 5 del regio decreto n. 1411 del 1941, dove, tra l'altro, è espressamente esclusa qualsiasi sovrapposizione con le disposizioni sul diritto d'autore;

le suddette differenti modalità di tutela derivano dalla diversa configurazione delle due fattispecie giuridiche in questione (opera dell'ingegno e opera del disegno industriale), separatezza ribadita dalla dottrina e da una consolidata giurisprudenza in considerazione della non applicabilità al cosiddetto *industrial design* dei criteri di scindibilità e di dissociabilità del valore artistico dal carattere industriale prodotto;

il titolare di un diritto d'autore può far valere il proprio diritto di esclusiva contro terzi danneggiando quelle imprese che già operano sul mercato, le quali sarebbero costrette a limitare o, addirittura, a bloccare la produzione di quegli articoli tutelati dal diritto di esclusiva;

la *ratio* del « trattamento » differenziato tra le fattispecie è giustificata dalla

necessità di non inficiare la diffusione e l'espansione dell'attività industriale che potrebbe verificarsi se fosse privilegiata la tutela del diritto d'autore a scapito della libera iniziativa —:

quali atti il Governo intenda adottare, in sede di adozione del regolamento di cui al comma 58 dell'articolo 1 della citata legge n. 650 del 1996, al fine di prevedere adeguate misure in materia, tenendo conto degli unanimi pronunciamenti giurisprudenziali sulla non tutelabilità delle opere di disegno industriale alla stessa stregua delle opere di ingegno, così come ribadito da una recente sentenza della suprema Corte di cassazione (n. 10516 del 7 dicembre 1994), nella cui motivazione si legge che « La giustificazione di un trattamento differenziato (tra opere artistiche ed *industrial design*) è dovuta alla preoccupazione dell'ordinamento che la tutela dell'autore per un lungo arco di tempo crei vincoli alla diffusione e all'espansione dell'attività industriale che verrebbe fortemente compressa se si privilegiasse il legame di appartenenza dell'opera al suo autore. Del resto, l'ordinamento anche in altri settori ha inteso evitare che la tutela del diritto d'autore possa essere di ostacolo alla diffusione sia del pensiero e delle conoscenze: infatti, l'articolo 99 della legge invenzioni tutela i progetti di lavori dell'ingegneria con il brevetto di invenzioni, ma non con il diritto d'autore ». (4-11451)

OLIVO e GAETANI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza dei servizi svoltasi il 26 giugno 1997 presso la sede del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, è stato approvato il progetto di deviazione delle acque dei bacini Soleo, Fosso Malarotta, Carbonara e Torrente Cropa, nel serbatoio di Migliorite, nel crotonese;

nella decisiva riunione, che ha consentito all'Enel di ottenere il via libera al progetto di fattibilità dell'opera, si è preso atto dell'assenza sia del rappresentante ministeriale preposto al rilascio del nulla osta paesaggistico-ambientale sia di quello regionale, mentre pieno assenso è stato manifestato dai dirigenti del ministero dei lavori pubblici —:

se non considerino grave quanto è accaduto e tale da consigliare l'intervento dei ministeri interessati per un ulteriore approfondimento di tutta la questione che consenta l'accertamento della conformità dell'opera alle vigenti prescrizioni di legge;

se le verifiche ambientali siano ritenute ancora utili e necessarie o invece marginali ed accessorie, di cui si possa quindi fare a meno, magari approfittando dell'assenza delle istituzioni interessate.

(4-11452)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Sbarbati ed altri n. 1-00172, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Capitelli e Dalla Chiesa.